



# Rassegna Stampa

di venerdì 11 dicembre 2009

*Ufficio Stampa di PIPPO CALLIPO*

Stefano Mandarano  
tel. 3351447187 - fax 0963264355  
[ufficiostampa@iorestoincalabria.it](mailto:ufficiostampa@iorestoincalabria.it)

## La Calabria è afflitta dalla questione morale che riguarda anzitutto la qualità della classe dirigente

di PIPPO CALLIPO\*

**U**n mercato delle vacche. A questo è stata ridotta la Regione Calabria, e poi si ha anche l'impudenza di lamentarsi con la stampa nazionale, rea di denunciare misfatti e disamministrazione.

La politica in Calabria è ridotta a un mercimonio, grazie anche alla precarietà umana di chi, per accomodarsi in una poltrona, si lascia comprare. Si compra il consenso con consulenze, si usano le risorse pubbliche per fini privatistici e si foraggiano Enti privati che, dietro una parvenza d'impegno collettivo i cui risultati non conosce nessuno, sono soltanto carrozzoni clientelari della peggiore specie.

Mi chiedo se gli intellettuali calabresi, almeno quelli che non sono conti-

gui a quest'operazione di sfarinamento della Regione e della vita pubblica calabrese, non ritengano di alzare la voce e farsi sentire.

Io penso che, dinanzi a una Calabria che rischia la disgregazione sociale e avvilita com'è dalla mancanza di lavoro, del nostro agire, soprattutto se svolgiamo funzioni pubbliche, dobbiamo rendere conto, prima che alla società, a noi stessi ed ai nostri figli.

La Regione Calabria è ormai un inguardabile En-

te pubblico che mortifica l'intelligenza dei calabresi.

Mi auguro che la Corte dei Conti e le Autorità preposte al controllo della spesa pubblica e dell'azione dei pubblici amministratori, siano vigili e tempestivi nell'agire, perché con la Regione priva di una burocrazia competente ed autonoma e di efficaci anticorpi, proprio in prossimità della campagna elettorale, accade di tutto. Consulenze a destra e manca, per corrompere il voto; addirittura la consulenza è u-

sata col tentativo, neanche nascosto, di scompaginare altre forze politiche, profittando di persone senza nerbo e pronte a darsi al migliore offerente.

Quando dico che la Calabria è afflitta dalla questione morale, che riguarda anzitutto la qualità della spesa pubblica e della sua classe dirigente, a questo mi riferisco.

Mentre agli imprenditori è richiesta, in una terra di mafia come il Mezzogiorno, massima coerenza, con la minaccia di trasformarli in rei, da vittime quali sono, qualora non denunciano il pizzo, la vecchia politica non dà segni di ripensamento e, anziché dare il buon esempio, seguita a corrompere la libertà delle persone.

*\*Imprenditore, candidato alla presidenza della Regione Calabria*

# Calabria

Oggi l'incontro definitivo per il piano di rientro dal deficit accumulato nei bilanci delle Aziende sanitarie

## Sanità, Loiero in Consiglio dei ministri

L'ultimo scoglio riguarda il personale: stabilizzazioni e turnover

**Paolo Cannizzaro**  
CATANZARO

Dovrebbe essere quello odierno l'ultimo atto della complessa vicenda politico-istituzionale relativa al "rientro" dal deficit finanziario accumulato dalla sanità calabrese: il presidente della Regione Agazio Loiero sarà oggi a Roma per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri chiamato a decidere sul piano di rientro.

La Calabria è una delle tante regioni italiane alle prese con un disavanzo nella sanità e, dopo la lunga e difficile trattativa ai tavoli tecnici, oggi Loiero cercherà di portare a compimento la difficile mediazione intavolata con il Governo che, sul punto, ha adottato una strada di estrema rigidità.

Il Governatore ha scelto - come più volte ha ribadito - la strada del confronto istituzionale, avanzando una contro-proposta elaborata dalla Giunta regionale soprattutto in ordine al personale delle Aziende sanitarie. I nodi da sciogliere, infatti, restano due: quello della stabilizzazione di medici e altro personale e quello del turnover: il governo non vuole alcuna stabilizzazione anche se si tratta di medici e infermieri in servizio da anni e chiede di azzerare il turnover per tre anni.

Loiero, che ha già a novembre inviato la proposta al governo, difende, invece, la stabilizzazione come per legge dei precari della Sanità, anche perché l'operazione non prevede alcuna spesa aggiuntiva, e propone un minimo di turnover per evitare che servizi delicati restino senza personale addetto. Per il resto - ha sostenuto Loiero in ogni sede - il piano di rientro presentato è di un rigore

estremo, avendo deciso di chiudere diversi ospedali e di tagliare drasticamente la spesa farmaceutica e quella per la sanità privata, oltre ad interventi anche sul personale. «Abbiamo accettato grandi sacrifici - ha in più occasioni detto il Governatore - con l'intento di sbloccare la costruzione di quattro nuovi ospedali già finanziati e ottenere subito i fondi del cosiddetto art. 20, fondi che lo Stato ci deve per legge, necessari per l'ammmodernamento strutturale e tecnologico e le spese minime per materiali sanitari degli ospedali, senza i quali le aziende sono costrette a indebitarsi».

Dunque, il presidente Loiero cercherà oggi di "ammorbidire" le rigidità del Governo anche in considerazione della gravità complessiva della situazione sociale calabrese ribadendo la necessità di un processo di graduale per il raggiungimento degli obiettivi nei tre anni previsti, per far sì che il piano di rientro si traduca, al di là dei tagli, in una reale qualificazione dei servizi territoriali, e della rete ospedaliera anche attraverso la riorganizzazione dei presidi di piccole dimensione e le dismissioni di reparti insostenibili,

in particolare per le aree chirurgiche e punti nascita; e in un uso più congruo dei farmaci, evitando abusi e consumi inutili e dannosi, nonché un sistema di acquisti efficiente e trasparente.

Della difficoltà della situazione complessiva se n'è conferma quotidianamente. Anche ieri mattina una manifestazione - l'ennesima - davanti alla sede dell'assessorato, a Catanzaro, in via Buccarelli. A rischio posti di lavoro anche per via delle ristrettezze imposte dalla legge Finanziaria. «Il comma 79 proposto dall'on. Massimo Corsaro - affer-

ma il segretario del sindacato Sbv-Cuspe Roberto Marenza - prevede il blocco per dodici mesi delle azioni giudiziarie ingiuntive e dei pignoramenti in atto intentate dai creditori nei confronti delle Aziende sanitarie. Il provvedimento agisce nelle Regioni nelle quali è stato sottoscritto e adottato il Piano di rientro per i debiti sanitari, quindi per Calabria, Campania, Abruzzo, Lazio, Molise e Sicilia. Tutto ciò rappresenta un grave danno per le cliniche private accreditate, per i fornitori delle Asl, per i laboratori e per le strutture specialistiche».

Il presidente ribadisce: «Senza le stabilizzazioni gli ospedali al collasso»

# Sanità, Loiero in Cdm

*A Palazzo Chigi il confronto tra Regione e Governo*

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO- Potrebbe essere oggi il giorno della verità per la sanità calabrese.

Il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, annuncia il suo portavoce, Pantaleone Sergi, parteciperà alla riunione del Consiglio dei Ministri chiamato a decidere sul piano di rientro del debito nella Sanità calabrese. La Calabria è una delle tante regioni italiane alle prese con un disavanzo nella sanità e, dopo la lunga e difficile trattativa ai tavoli tecnici, oggi il presidente della Regione Calabria, il quale ha scelto - come più volte egli stesso ha ribadito - «il terreno del confronto istituzionale con modi non arroganti ma neppure cedevoli», sarà chiamato a confrontarsi in via definitiva in sede politica e di governo, dove dovrà difendere le ragioni di alcune controproposte fatte per quanto riguarda esclusivamente il personale delle Aziende Sanitarie. Da Roma spingono affinché la Regione blocchi tutti i processi di stabilizzazione, su alcuni, quelli dell'Asp di Cosenza, è in corso anche un'inchiesta della magistratura per accertare abusi e irregolarità.

Oggi a Palazzo Chigi i nodi da sciogliere restano due: quello della stabilizzazione di medici e altro personale e quello del turnover: il governo non vuole alcuna stabilizzazione anche se si tratta di medici e infermieri in servizio da anni e chiede di azzerare il turnover per tre anni. Loiero, che ha già a novembre inviato la proposta al governo, difende, invece, la stabilizzazione come per legge dei precari della Sanità, anche perché l'operazione

non prevede alcuna spesa aggiuntiva, e propone un minimo di turnover per evitare che servizi delicati restino senza personale addetto. Per il resto - ha sostenuto Loiero in ogni sede - il piano di rientro presentato è di un rigore estremo, avendo deciso di chiudere diversi ospedali e di tagliare drasticamente la spesa farmaceutica e quella per la sanità privata, oltre ad interventi anche sul personale. «Abbiamo, tuttavia, accettato grandi sacrifici - ha scritto Loiero pochi giorni fa al Corriere della Sera - con

l'intento propedeutico di sbloccare la costruzione di quattro nuovi ospedali già finanziati e strategici e ottenere subito i fondi del cosiddetto art. 20, fondi che lo Stato ci deve per legge, necessari per l'ammodernamento strutturale e tecnologico e le spese minime per materiali sanitari degli ospedali, senza i quali le aziende sono costrette a indebitarsi».

Il blocco dei fondi sta creando seri problemi in tutti gli ospedali perché non si riescono a fare gli investimenti programmati da tempo.

# Piano di rientro Per Loiero è giunta l'ora della verità

*Il governatore in Consiglio dei ministri  
dovrà difendere la sua controproposta*

**COSENZA** E' l'ora della verità per Agazio Loiero, eternamente alle prese con l'emergenza sanitaria calabrese, vuoi sul fronte delle prestazioni erogate e vuoi su quello del deficit miliardario accumulatosi nel tempo.

Oggi, infatti, il presidente della Regione Calabria è atteso in Consiglio dei ministri e avrà a disposizione giusto il tempo necessario per convincere della bontà delle sue proposte Silvio Berlusconi ed il suo governo, chiamato a decidere sul piano di rientro proposto dalla Regione.

Loiero arriva all'appuntamento dopo un percorso accidentato ed una lunga e difficile trattativa ai tavoli tecnici. Ciò non di meno, come evidenza in una nota il portavoce Lullo Sergi, «domani il presidente della Regione Calabria, il quale ha scelto - come più volte egli stesso ha ribadito - "il terreno del confronto istituzionale con modi non arroganti ma neppure cedevoli", sarà chiamato a confrontarsi in via definitiva in sede politica e di governo, dove dovrà difendere le ragioni di alcune controproposte fatte per quanto riguarda esclusivamente il personale delle aziende sanitarie».

I nodi da sciogliere, infatti, restano due: quello della stabilizzazione di medici e altro personale e quello del turnover: il governo non vuole alcuna stabilizzazione anche se si tratta di medici e infermieri in servizio da anni e chiede di

azzerare il turnover per tre anni. Loiero, che ha inviato già a novembre la proposta al governo, difende, invece, la stabilizzazione come per legge dei precari della Sanità, anche perché l'operazione non prevede alcuna spesa aggiuntiva, e propone un minimo di turnover per evitare che servizi delicati restino senza personale addetto. «Per il resto - ha sostenuto Loiero in ogni sede - il piano di rientro presentato è di un rigore estremo, avendo deciso di chiudere diversi ospedali e di tagliare drasticamente la spesa farmaceutica e quella per la sanità privata, oltre ad interventi anche sul personale».

«Abbiamo, tuttavia, accettato grandi sacrifici - aggiunto ancora Loiero - con l'intento propedeutico di sbloc-

care la costruzione di quattro nuovi ospedali già finanziati e strategici e ottenere subito i fondi del cosiddetto art. 20, fondi che lo Stato ci deve per legge, necessari per l'ammmodernamento strutturale e tecnologico e le spese minime per materiali sanitari degli ospedali, senza i quali le aziende sono costrette a indebitarsi».

**I nodi da sciogliere: la stabilizzazione dei medici e turnover**

Tuttavia non sarà per niente facile la missione di Loiero. Il governo ha dalla sua parte, da ultimo,

l'accordo approvato giusto il tre dicembre scorso con la Conferenza delle Regioni. In quella sede è stato approvato un protocollo che vincola le Regioni al rispetto della spesa e ne indica i percorsi in caso di sfioramento. In particolare c'è l'articolo 13 del protocollo approvato, che si occupa appun-

to della "garanzia dell'equilibrio economico-finanziario."

E tale norma recita: «Nel caso di disavanzo sanitario non coperto in tutto o in parte, alla regione interessata si applicano, oltre le vigenti disposizioni riguardanti l'innalzamento automatico delle aliquote Irap e addizionale regionale Irpef nella misura massima prevista dalla legislazione vigente, il blocco automatico del turnover del personale del Ssr sino al 31 dicembre del secondo anno successivo e il divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo.

Gli atti emanati e i contratti stipulati in violazione del blocco automatico del turnover e del divieto di effettuare spese non obbligatorie sono nulli. In sede di verifica annuale degli adempimenti la regione interessata è tenuta ad inviare una certificazione, sottoscritta dai rappresentanti legale dell'ente e dal responsabile del servizio finanziario, attestante il rispetto dei predetti vincoli».

A questi impegni precisi fa appello il governo nel rifiutare la controproposta della Regione Calabria. E può farlo, visto che la norma in questione prevede che «il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto col ministro della Salute, sentito il ministro per i Rapporti con le Regioni, accerta l'adeguatezza del piano presentato». Se ne è soddisfatto, «il piano è approvato dal Consiglio dei ministri ed è immediatamente efficace ed esecutivo per la Regione». Ma «in caso di riscontro negativo, ovvero in caso di mancata presentazione del piano, il Consiglio dei ministri, in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione, nomina il presidente della Regione commissario ad acta per la predisposizione entro i successivi trenta giorni del piano di rientro e per la sua attuazione per l'intera durata del piano stesso».

E qui sarebbero i dolori, perché i tagli li decide il governo ma la scure viene lasciata in mano a Loiero. Tutto questo a tre mesi dalle elezioni...

**pa. po.**

Il sindaco di Reggio a colloquio con Verdini, Schifani e Gentile. Poi ammette: «Alcune lobby mi temono»

# Scopelliti, ora manca solo Silvio

*Il coordinamento nazionale Pdl lo candida ufficialmente. Il 16 l'ok di Berlusconi*

di FRANCESCO PAOLILLO

GIUSEPPE Scopelliti è il candidato del Pdl alla presidenza della giunta regionale. Quello che aveva detto Maurizio Gasparri, confermato poi da Ignazio Larussa e dallo stesso Silvio Berlusconi, l'ufficializza il coordinamento nazionale del partito composto dal ministro alla Difesa, da quello alla Cultura Sandro Bondi e da Denis Verdini. Sono loro che firmano la nota definitiva: «Per quanto attiene la candidatura di Roberto Formigoni in Lombardia, il Pdl si è già espresso positivamente e all'unanimità e nei prossimi giorni toccherà al presidente Berlusconi dare l'annuncio pubblico. Identica situazione per quanto riguarda la candidatura di Giuseppe Scopelliti in Calabria». L'ultima parola, dunque, spetta al Cavaliere che, tuttavia, nei mesi scorsi, dal palco romano della festa dei giovani di "Atreju", aveva già calato nell'arena gli assi Formigoni e Scopelliti. Mercoledì prossimo l'ufficio di presidenza del Pdl metterà il sigillo finale.

Così, ieri è stato un giorno particolarmente intenso per il sindaco di Reggio che, rispetto alla sua candidatura, non ha mai disperato, nemmeno di fronte alle voci che avrebbero voluto il medico della mamma di Berlusconi, Bernardo Misaggi, schierato al suo posto.

Per Scopelliti prima un incontro con gli uomini e le donne dell'associazione "Verso sud", una realtà che unisce a Roma diversi calabresi, poi un mini-vertice con Verdini al quale ha preso parte anche il senatore Tonino Gentile, vice-coordinatore calabrese del partito. Un colloquio sereno, servito a confermare la can-

didatura del primo cittadino reggino, e dove, per qualche minuto, si è visto pure il presidente del Senato, Renato Schifani. Alla fine, un soddisfatto Gentile ha commentato così: «La designazione di Giuseppe Scopelliti non ci sorprende. È il premio alla nostra onestà intellettuale e alla nostra serietà. Non abbiamo mai avuto dubbi che Scopelliti venisse designato e, del resto, Roma ha ascoltato la voce unanime giunta dalla Calabria».

Non manca un riferimento all'improvvisa candidatura di Misaggi: «Le polemiche e le voci artate messe in giro strumentalmente con il concorso di qualche sprovveduto non potevano certo condizionare valutazioni oggettive e obiettive che sono state fatte sulla base dell'esperienza amministrativa e sulle capacità politiche di Scopelliti».

«Adesso - spiega il senatore - aspettiamo l'ufficializzazione

dell'accordo con l'Udc: un altro mattone nel muro della nostra credibilità che è un punto fermo della vita politica del Pdl e che solo qualche peone ha tentato, maldestramente, di mettere in dubbio». Il fronte, dunque, si è spostato. Assodata la candidatura c'è un'alleanza da costruire. Si vedrà.

Intanto, Michele Filippelli, presidente di un movimento che si chiama, niente popodimeno che "Difendiamoci da Agazio Loiero", è convinto che «Peppe Scopelliti non sarà solo il candidato del Pdl, ma di tutti i ragazzi calabresi che si ritrovano in una azione politica onesta». Insomma, Giuseppe Scopelliti porta a casa ore ed ore di soddisfazioni condivise con i suoi sostenitori di "Verso sud" ai quali ha affidato parole decise e perentorie: «Sarò il candidato del centrodestra alle elezioni regionali, credo che perplessità non ce ne siano. Alcune lobby, però, hanno paura del mio arrivo». Discorso chiuso, quindi, su una candidatura mai messa in discussione e che vede Scopelliti già catapultato nella mischia elettorale: «Quello che mi preoccupa è quello che verrà dopo le elezioni. La difficoltà maggiore è uscire dalla logica delle emergenze, da sindaco mi sento in dovere di dare risposte ai cittadini che si rivolgono a me per la soluzione a piccoli problemi. Finché non liberiamo i nostri concittadini dai bisogni il voto non sarà mai una libera espressione».

A questo punto il primo cittadino di Reggio, coordinatore calabrese del partito, si incammina verso Palazzo Alemanni con Tonino Gentile a lanciargli la volata. Anzi, il senatore si spinge oltre convinto si tratti «del futuro presidente della Regione».

# «Il Pdl ha confermato Scopelliti»

*Lo annunciano i coordinatori. Il 16 il verdetto del premier sui candidati*

**CATANZARO** Dopo una lunga fase di stallo sembra muoversi il vertice azzurro per ciò che riguarda le candidature presidenziali per le elezioni regionali. Una nota pomeridiana di ieri dell'Ansa di Roma recitava: «I coordinatori del Pdl Ignazio La Russa, Sandro Bondi e Denis Verdini hanno affermato, per quanto attiene la candidatura di Roberto Formigoni in Lombardia, che "il Pdl si è già espresso positivamente e all'unanimità e nei prossimi giorni toccherà al presidente Berlusconi dare l'annuncio pubblico. Identica situazione per quanto riguarda la candidatura di Giuseppe Scopelliti in Calabria"». Notizia questa subito raccolta in Calabria che fa dire al vice coordinatore regionale Antonio Gentile: «La designazione di Giuseppe Scopelliti non ci sorprende: è il premio alla nostra onestà intellettuale e alla nostra serietà. Non abbiamo mai avuto dubbi che Scopelliti venisse designato e, del resto, Roma ha ascoltato la voce unanime giunta dalla Calabria. Le polemiche e le voci artate messe in giro strumentalmente con il concorso di qualche sprovveduto non potevano certo condizionare valutazioni oggettive e obiettive che sono state fatte sulla base dell'esperienza amministrativa e sulle capacità politiche di Scopelliti». Allargandosi Gentile ha aggiunto: «Adesso aspettiamo l'ufficializzazione dell'accordo con l'Udc: un altro matto-

ne nel muro della nostra credibilità che è un punto fermo della vita politica del Pdl è che solo qualche peones ha tentato, maldestramente, di mettere in dubbio».

Questa news ci viene confermata dal senatore della Lega Nord Enrico Montani, il quale sottolinea però che il braccio di ferro tra Berlusconi e Fini per le candidature, Calabria compresa, non è stato un'invenzione giornalistica ma un dato reale. Fra

l'altro lo stesso Montani, interpellato sempre da Calabria Ora, ha confermato la chicca lanciata giorni fa da Rocco Buttiglione e mai smentita secondo la quale ci sarebbe un atto notarile che prevede che per licenziare le candidature alla presidenza nelle varie regioni occorra la firma congiunta di Berlusconi e Fini. In ogni caso il sigillo sulla ceralacca delle candidature regionali Berlusconi lo metterà il 16 dicembre prossimo.

Ieri Montani, che ricordiamo è il coordinatore della Lega in Calabria, era a Pizzo per riprendere un lavoro politico che mira a formare liste leghiste/federaliste per le prossime elezioni regionali di cui i lombardi stanno già raccogliendo le adesioni. Un altro passaggio il parlamentare di Verbania lo terrà durante le feste natalizie che trascorrerà a Bova Marina, nel paese della moglie. Montani ha già

avuto un primo contatto col coordinatore del Pdl Giuseppe Scopelliti per verificare se si creeranno le condizioni per un'alleanza col centrodestra. Nei prossimi giorni la Lega Nord invierà una lettera a tutti i parlamentari calabresi per concordare con loro un incontro finalizzato a discutere della proposta di legge del Carroccio, che intende rilanciare con forza, riguardante: "Catanzaro capitale della Calabria". Un'idea avanzata a giugno di questo anno e lasciata cadere nell'indifferenza generale, in un misto di incredulità e derisione, ma al netto di qualche eccezione che invece l'ha presa sul serio. La Lega, tuttavia, insiste e per stanare gli eletti di ogni conio ha pensato di aprire un dibattito, anche se il promotore, il senatore Enrico Montani, dubita sul numero dei possibili aderenti.

**BRUNO GEMELLI**

regione@calabriaora.it

## MONITOR

il punto

## La nomination e l'ombra delle lobby

*Missione proficua quella di Peppe Scopelliti a Roma: ritira il premio di "Verso Sud" ed incassa la "nomination" dei tre coordinatori nazionali del Pdl. È fatta? Se Berlusconi non si mette di traverso, sì. La decisione ufficiale, confermano da Roma, arriverà mercoledì prossimo, sedici dicembre.*

«Il candidato sono io - assicura un ringalluzzito Scopelliti - e se perplessità ci sono state, sono attribuibili ad errori di comunicazione che sono stati gonfiati da alcune lobby che hanno paura di questo nuovo arrivo». Litigano e un po' contorto ma farebbe pensare che Bernardo Misaghi sia il prodotto di non meglio indicate (Scopelliti è sempre vago quando parla di queste cose) lobby, preoccupate di questo «nuovo arrivo». Scopelliti alla sicurezza della candidatura aggiunge quella della vittoria e per questo conclude: «Non è questa la partita che mi preoccupa ma il dopo elezioni: sarà lì la vera grande sfida».

Antonio Gentile, che Scopelliti lo segue a ruota, tranne quando (come accadrà oggi a Catanzaro) al fianco di Peppe c'è Giacomo Mancini, dà alla sua sicurezza una motivazione un poco singolare: «In quanto suo vice - ha chiarito - posso dire che sarà Scopelliti il futuro presidente della Calabria».

L'ufficialità recita, invece, attraverso una nota firmata dai tre coordinatori nazionali del Pdl, nella quale si legge: «Il coordinamento nazionale del Pdl ha confermato per il 16 dicembre la riunione dell'Ufficio di presidenza con all'ordine del giorno le candidature per le prossime elezioni regionali». La nota di Ignazio La Russa, Sandro Bondi e Denis Verdini

afferma poi: «Per quanto attiene la candidatura di Roberto Formigoni in Lombardia, il Pdl si è già espresso positivamente e all'unanimità e nei prossimi giorni toccherà al presidente Berlusconi dare l'annuncio pubblico. Identica situazione per quanto riguarda la candidatura di Giuseppe Scopelliti in Calabria».

Se il Cavaliere non si mette di traverso, in definitiva, Scopelliti potrebbe strappare la nomination entro la settimana prossima.

Nella dura campagna che lo attende potrà contare anche sull'appoggio del socialista Cosimo Cherubino. Ieri questi si è autosospeso dal Partito socialista e si è dimesso da presidente del gruppo regionale. Cherubino diventerà così, con Serra e Magarò, il terzo consigliere regionale eletto nel centrosinistra e pronto, ovviamente a fine legislatura, a passare nel centrodestra. In linea con il "cambiamento" e la "rigida coerenza" del "nuovo arrivo" così avversato dalle lobby.

Nel Pd, infine, macchine ferme per la morte di Antonio Aciri. La riunione prevista per ieri è stata aggiornata a domenica mattina, Carlo Guccione ha invitato a prendervi parte le segreterie regionali segretari di Pd, Rifondazione, Pdc, Socialisti che fanno capo all'assessore regionale Luigi Incarnato e il movimento Procalabria dell'on. Aurelio Misiti, con i rispettivi capigruppo alla Regione. Non invitata Idv che ha blindato la candidatura di Callipo e, conseguentemente, ha deciso di non partecipare alle primarie per la scelta del candidato presidente.

pa. po.

La tentazione della parlamentare spesso in dissenso con il Pdl

# Tropea, in campo la Napoli

*Oggi ne parlerà al presidente della Camera Fini a Bivona*

di EDUARDO MELIGRANA

**TROPEA** - L'indiscrezione soffia appena, ma è ad alto potenziale politico: Angela Napoli potrebbe scendere in campo per la carica di Sindaco di Tropea, città rinomata a livello internazionale, icona della Calabria. Susurri, al momento, ma che trovano conferma e che raccontano di primi contatti ed abboccamenti che delineano un nuovo scenario non solo su Tropea, gestita da una Commissione straordinaria, ma anche sul territorio vibonese, con implicazioni politiche di carattere regionale.

La Napoli, infatti, vicina al Presidente della Camera, Gianfranco Fini, vive da sei anni sotto scorta e, per le battaglie politiche condotte fuori e dentro il suo stesso perimetro politico, rappresenta uno dei punti di riferimento, anche a livello simbolico, dell'antimafia calabrese e non solo. Il Presidente della Camera è proprio oggi a Vibo Valentia. Una candidatura, quella della Napoli, che nascereb-

be da quel nocciolo duro di ex An - stretto attorno al Presidente Fini - che ha chiesto un codice etico bipartisan per le candidature, da sottoporre al vaglio Antimafia, capace di saldare legalità e moralità, consolidando il naturale, sostanziale (ma non scontato) "presupposto morale" per focalizzare l'impegno politico su seri programmi per il governo degli enti locali, spesso i più "deboli" nelle risposte ai cittadini, nonché i più "permeabili". Una candidatura che prenderebbe le mosse da Tropea, città di prestigio, per creare un laboratorio politico di più ampio per quanti vogliono chiare scelte di campo - compresi i provvedimenti amministrativi - e che faccia da apripista a rinnovate esperienze politiche, in un momento in cui vi sono aggiustamenti del sistema bipolare con ripercussioni nei governi periferici. Nella mente di quanti lavorano a tale progetto, Tropea assumerebbe così quella declamata centralità, spesso denegata dai fatti, dando cor-

po ad un "risveglio ideale". La città, infatti, - che quasi fatalisticamente scivola lungo una china - vive un clima di grave affanno politico che ne ha appannato il vivere civile, creando un inestricabile ginepraio di problemi che vanno a sovrapporsi, bloccando il libero esercizio delle scelte amministrative. Dal grave scandalo sulla fatiscenza di quasi tutti gli edifici scolastici alla riqualificazione del centro storico, dall'inspiegabile empasse nel qua-

le versano l'Isola Bella ed i Santuario al Psc, per il quale diverse sono le Amministrazioni che ci hanno lasciato le penne, dallo sfarinamento della Rupe all'abusivismo edilizio ed al dissesto idrogeologico, dalle carenze infrastrutturali a precario decoro urbano dalle discariche a cielo aperto all'ordine ed alla sicurezza pubblica, dal rilascio di concessioni per esercizi commerciali all'ampio complesso contenzioso le gale. Questioni dirimenti che rendono Tropea una città in ginocchio, nella quale si confondono cause ed effetti, rappresentati, sul piano politico amministrativo dal bilancio sull'orlo del dissesto.

La Napoli si è occupata con assiduità - in maniera contundente - di Vibo, della sua provincia a fronte di una capillare presenza di drine dall'insidioso e dilagante potere. Un territorio dove sono sette i Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa e, in altri tre, è attiva una Commissione di accesso.

# La protesta si infiamma

*I lavoratori della Vallecrati occupano per tutta la giornata il Comune: devastato un salone, fiamme all'albero di Natale*

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Se non è Natale per noi, non deve esserlo per nessuno. Devono averla pensata più o meno così i circa 100 lavoratori della Vallecrati, la società mista ora in liquidazione che si occupa della raccolta rifiuti in 44 comuni del cosentino. Così di buon ora, erano intorno le 6.30, hanno deciso con un blitz di occupare praticamente il primo piano di Palazzo dei Bruzi, presidiando la stanza del sindaco.

Proprio contro i simboli del Natale i lavoratori, che aspettano quattro mesi di stipendio più oltre un anno di ticket, hanno sfogato la loro rabbia. Hanno portato in piazza l'albero di Natale che decorava il salone di rappresentanza del Comune, alcune sedie e altre suppellettili sono state lanciate dai balconi del Comune. Poi hanno dato fuoco a tutto, sotto lo sguardo allibito di dipendenti comunali e passanti. «Quest'anno è meglio che non viene nessuno a cantare per Capodanno, se non sul palco saliamo noi», hanno detto.

Ma ieri mattina non erano solo loro a protestare. Quasi in contemporanea i dipendenti della Multiservizi, altra società in liquidazione di cui il Comune è socio e cliente unico, hanno deciso di incatenarsi davanti il portone del Municipio sbarrando il passo a tutti. Insomma una situazione ad altissima tensione, con piazza dei Bruzi praticamente in assetto da guerra fra uomini della Digos, della Celere, Vigili del Fuoco e persino del Corpo forestale dello Stato. Proprio ieri a Cosenza si doveva tenere un consiglio comunale aperto sulle problematiche, molto complesse a queste latitudini, del lavoro. Il tutto per la scomparsa del

consigliere regionale Antonio Acri aveva però fatto rinviare l'appuntamento, ma non la protesta.

Il paradosso della situazione è che il Comune di Cosenza continua a versare denaro alla società ormai in liquidazione. Soltanto ieri è stato pagato un mandato di circa 400.000 euro. Soltanto che la Vallecrati è oberata da diversi pignoramenti, quindi i soldi del Comune capoluogo non hanno fatto nemmeno in tempo ad arrivare nelle casse che sono stati assorbiti da Equitalia. Allora perché l'assedio al Comune di Cosenza?

I consiglieri di maggioranza parlano di volgare strumentalizzazione politica, sostenendo che Palazzo dei Bruzi ha fatto oltre il possibile

Il sindaco  
«Atto gravissimo  
rattativa  
inorosi»

per garantire un futuro a questi dipendenti. I lavoratori invece indicano il sindaco Perugini come il principale responsabile di questa situazione. La colpa del sindaco di Cosenza è quella di essere allo stesso tempo sindaco della città capoluogo, presidente del Consorzio che raccoglie i comuni azionisti della

Vallecrati e presidente dell'Anci regionale. A lui quindi i lavoratori della Vallecrati chiedono soluzioni, più che sul futuro, sulla possibilità di avere qualche quattrino per superare il Natale. Una soluzione tecnica, dicono, ci sarebbe. Viene da un Comune alle porte di Cosenza. Lì hanno attivato la procedura prevista dal d. m. 145/2000 che consente il pagamento diretto ai lavoratori in caso di inadempimento dell'appaltatore. I manifestanti di ieri vorrebbero che anche nel capoluogo si seguisse una strada simile. Solo che nel Comune di Trenta i lavoratori interessati erano soltanto tre. Sulla sola Cosenza lavorano oltre 130 persone.

Fatto sta che né il sindaco, né gli

assessori, né i consiglieri di maggioranza hanno voluto trattare con manifestanti. Almeno non in questa situazione e con questi toni.

Il sindaco, piuttosto, ha convocato una giunta alle 17. Più che un atto politico si è trattato di un atto formale per riaffermare la legittimità di sindaco e giunta di stare nel palazzo. La riunione si è tenuta in un clima surreale, con gli operai assiepati nel vicino salone di rappresentanza, la giunta riunita nella stanza del sindaco e intorno la celere.

Alla fine la maggioranza del sindaco Perugini ha licenziato un documento in cui esprimono «la più ferma condanna per l'occupazione del Comune da parte di operai di Valle Crati SpA, un'azione caratterizzata da atti di violenza e di vandalismo indegni di qualunque contesto civile. Un'azione gravissima con la quale è stato impedito l'accesso agli uffici di impiegati e cittadini, che offende l'Istituzione Comunale e ciò che essa rappresenta, che costituisce un vero e proprio attacco alla città e alla democrazia. Un'azione non tollerabile che preclude ogni possibilità di dialogo con le persone che l'hanno compiuta e con chi le rappresenta finché l'occupazione non sarà cessata e la Casa Comunale restituita ai cittadini». Per il Comune quello di ieri oltre un gesto gravissimo è anche senza senso «perché questa Amministrazione è dalla parte dei cittadini ed è fermamente intenzionata a proseguire un cammino che dovrà portare ad una gestione virtuosa dell'intero sistema del ciclo dei rifiuti con la salvaguardia dei livelli occupazionali».

Al momento di andare in stampa, dopo un'accesa assemblea, gran parte dei lavoratori aveva fatto ritorno a casa. Una minoranza invece ha continuato a sostare in Comune. Dicono che staranno lì fin quando non avranno i loro soldi.

# Sempre più forti i dubbi sulla volontà di rilancio dei call center

# Non c'è il Piano industriale

## *La Omega diserta l'incontro sul futuro di Phonemedia*

di DANIELA CRITELLI

ANCORA fumata nera nella vertenza che vede coinvolti i lavoratori dei call center calabresi del gruppo Omega Spa che, dall'incontro con le parti sociali tenutosi mercoledì sera presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, avrebbero dovuto ricevere risposte concrete in merito al piano industriale che l'azienda avrebbe dovuto presentare nella riunione.

L'assenza dei vertici aziendali all'incontro, che era atteso con speranza dai lavoratori, apre una serie di interrogativi in merito al futuro di questi lavoratori, che dipende in gran parte dalla presentazione del piano industriale che di fatto l'azienda, con la sua non partecipazione all'ultimo incontro, ha dimostrato di non aver ancora formulato e che gettano ombre inquietanti sulla reale consistenza di un gruppo che dal momento del suo subentro a quello precedente, Phonemedia del quale allo stato attuale risulterebbero ancora dipendenti i lavoratori dei siti calabresi, ha sempre rimandato la presentazione di un atto dovuto che avrebbe consentito ai lavoratori e le parti sociali di comprendere quale sarà il futuro delle aziende del gruppo e di conseguenza il proprio.

Tutto è rimandato al 23 dicembre, giorno nel quale è fissato l'udienza presso il Tribunale di Roma che dovrebbe procedere al commissariamento del gruppo, per come auspicato dalle parti sociali. Intanto le segreterie nazionali dei sindacati di categoria, Sio-Cgil, Fistel Cisl e Uilcom in una nota stampa unitaria, hanno reso noto di "aver posto con forza al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta l'urgenza, particolarmente forte per quanto attiene al pezzo Phonemedia del gruppo Omega, di salvaguardare le commesse attualmente in carico. Sono sempre più evidenti i segnali, prosegue il comunicato, di importanti commesse di fatto spostate dai committenti su altri soggetti industriali o il rischio che pezzi di lavoro vengano dirottati su altri call center ricon-

ducibili a vario titolo all'attuale proprietà. Sarebbe una tragica beffa se si arrivasse al commissariamento, prosegue ancora la nota, del gruppo Omega con delle aziende "depredate" delle com-

messe più redditizie. Sio, Fistel e Uilcom, conclude la nota congiunta delle segreterie nazionali, si impegnano a far sì che, subito dopo il pronunciamento del Tribunale di Roma, si avvii un

confronto serrato con il Governo, il commissario, le istituzioni regionali ed il mondo del credito per trovare, per prima cosa, delle soluzioni rapide che possano dare risposte immediate anzitutto alla questione dei salari ed alle difficoltà di donne e uomini che da mesi non percepiscono stipendi».

A livello locale prosegue ancora la protesta dei lavoratori dei call-centers di Vibo Valentia e Catanzaro, questi ultimi ancora impegnati nell'ennesimo giorno di occupazione della sala consiliare del Comune. Il comitato spontaneo, nato in questi giorni e presieduto da Francesco Crocco e Iolanda Paonessa, ha organizzato dei gazebo che da domani saranno presenti in alcuni punti della città dal centro, a Piazza Matteotti, al quartiere marinaro, dove gli operatori informeranno e sensibilizzeranno i passanti sulla gravità della situazione che stanno vivendo, nella speranza che si possano trovare soluzioni immediate, soprattutto per quanto riguarda l'attivazione di una linea di credito e la sospensione dei crediti esigibili dei lavoratori.

## Appello ai candidati Calabria seconda per prestiti usurari Economia penalizzata

«LA CALABRIA è la seconda regione d'Italia, in termini di percentuale, per presenza di prestiti usurari». Lo afferma il Comitato regionale antimafia, analizzando alcuni dati sul fenomeno dello strozzinaggio e inoltrando un appello ben preciso alle istituzioni. «E' una vergogna rispetto alla quale la magistratura deve essere inflessibile e la politica deve uscire dalle secche dell'immobilismo - afferma il comitato -. Avevamo rivolto l'appello al presidente Loiero di stanziare un autonomo fondo antiusura, con procedure snellite, ma non abbiamo ricevuto risposta».

«Analogamente - prosegue la nota - come Comitato regionale antimafia, chiediamo che la regione si costituisca parte civile nei processi contro gli usurari di ogni genere, chiedendo l'applicazione piena della legge del '96 e rimpinguando, con i fondi sequestrati, lo specifico fondo».

Ai futuri candidati a governatore della Calabria, che nei prossimi mesi saranno impegnati nell'agone elettorale in vista delle regionali, il Comitato chiede «discontinuità sul settore e un impegno specifico a debellare questo male canceroso».